

# Sacher

«BIMBI BELLI» NELL'ARENA ESTIVA DI NANNI I FILM ITALIANI MENO VISTI PIÙ DIBATTITO

Tornano, come ormai accade da quattro anni, i «Bimbi belli» di Nanni Moretti, la rassegna dedicata ai film italiani «appena nati» e usciti come meteorite in sala o, addirittura senza distribuzione. Un'occasione, dunque, per vedere o rivedere pellicole d'autore e, soprattutto, parlarne con lo stesso regista che, al termine della proiezione, sarà sul palco per il dibattito. Sì, il dibattito sì, dunque. Il pubblico, Nanni e l'autore di turno per una chiacchierata fino a notte fonda che ormai è diventata una delle attrazioni dell'estate romana. E che da quest'anno avrà pure un suo



spazio gastronomico, con le specialità del Lazio, vini compresi. Dieci i film in cartellone a partire da lunedì 9 luglio e fino al 25 luglio, ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Si parte con *Fascisti su Marte* di Corrado Guzzanti, film dalla genesi sfortunata e dal rapido passaggio nelle sale, per proseguire con *Nero bifamiliare* di Federico Zampaglione e *Il vento fa il suo giro*, piccolo caso cinematografico per essere stato girato nelle Alpi occitane, per la regia di Giorgio Diritti. Saltando qui e là, ecco poi *I cinghiali di portici* di Diego Olivares sui ragazzi «rughisti» di una struttura di recupero per minori. *Texas*, felice esordio al cinema di Fausto Paravidino e due pellicole che su queste pagine tanto spazio hanno trovato: *Come l'ombra* di Marina Spada e *L'aria salata* di Alessandro Angelini.

Gabriella Gallozzi

**MUSICA&AMBIENTE** È tutto pronto per il grande evento di domani. Concerti in simultanea dai 4 lati del Pianeta con un solo obiettivo: spingere i governi del globo a porre rimedio alla crisi climatica in corso. In forse il palco di Rio De Janeiro

di Silvia Boschero

# O

biiettivo: salvare la terra dal surriscaldamento e dai cambiamenti climatici. Unire in un solo coro oltre un centinaio di grandissimi musicisti dislocati nei cinque continenti al grido di «Live earth». Si concretizzerà domani l'enorme campagna di sensibilizzazione dell'ex vice presidente Usa Al Gore attraverso



Il logo dell'evento. Nella cartina tutti i grandi concerti che si terranno nel mondo

**MUSICA** La kermesse da stasera al 15

## Umbria Jazz al via tra soul e black music

■ Apre Umbria Jazz 07: duecentocinquanta eventi in dieci giorni, da stasera al 15 Luglio, distribuiti in nove stage tra piazze e giardini, arena, teatro e monumenti di Perugia: musica nel centro storico da mezzogiorno a tarda notte, a pagamento e gratuita, al chiuso e all'aperto, per tutti i gusti. A Umbria Jazz 07 si potrà ascoltare jazz e black music, soul e canzone d'autore, ritmi latini e samba. È la consueta formula del festival, che ambienta le espressioni più globali della musica contemporanea, legate tra loro dal filo rosso della qualità, negli spazi più suggestivi di Perugia. Sui palchi, stelle di prima grandezza dell'universo jazz e non solo. Tra gli altri: Sonny Rollins, Keith Jarrett, Ornette Coleman, Pat Metheny, Brad Mehldau, Al Jarreau, George Benson, Enrico Rava, Paolo Fresu, Stefano Bollani, Dionne Warwick, Gilberto Gil, Henri Salvador, Solomon Burke.

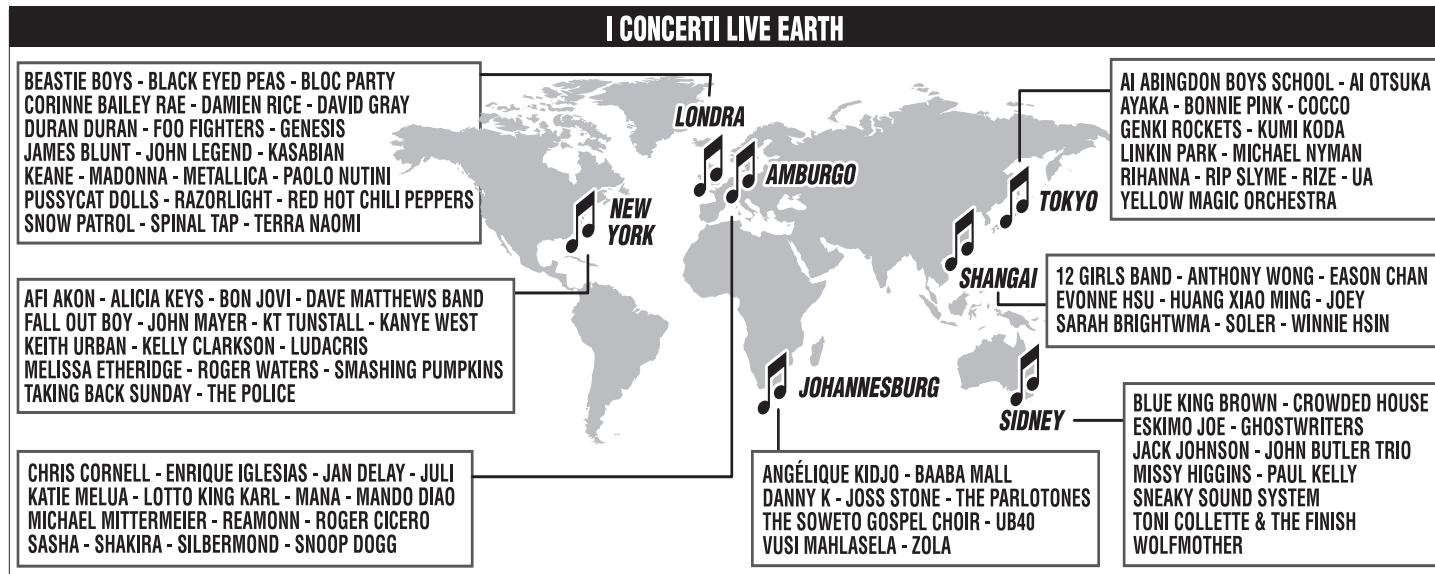
Umbria Jazz articola il suo cartellone in luoghi diversi dall'arena Santa Giuliana, sul cui palco si esibiscono gli artisti più popolari al teatro Morlacchi, all'oratorio di Santa Cecilia e nella Sala Cannoniera della Rocca Paolina. La parte gratuita del festival si svolge in piazza IV Novembre e nei giardini Carducci.

# Un canto libero per salvare la terra

una serie di maxi concerti in simultanea planetaria che occuperanno ventiquattro ore rimbombando da Londra a New York, da Maropeng in Sudafrica a Tokyo, da Sidney ad Amburgo, passando per Shanghai con un seguito stimato in due miliardi di persone. Rimane l'incognita di Rio de Janeiro, annullata ieri pomeriggio per motivi di sicurezza: il numero di agenti di polizia disponibili per l'evento sarebbe stato troppo esiguo per badare alle 700mila persone attese sulla spiaggia di Copacabana, ma un ripensamento è ancora possibile.

Un evento multimediale grandioso questo Live Earth organizzato da Kevin Wall, lo stesso produttore esecutivo del Live 8 (attualmente il più grande impresario del mondo), per il quale da mesi batte un fragoroso tam tam su ogni mezzo di comunicazione possibile: internet, televisioni, radio, la stampa di tutto il mondo. Lo scopo di Gore, patrocinatore dell'evento, è quello di lanciare una mobilitazione mondiale per spingere i governi del globo a porre rimedio alla crisi climatica in corso. Una battaglia che l'ex vicepresidente democratico ha ingaggiato da tempo (in un primo momento Gore aveva pensato ad un concerto a Washington ma era stato fermato dalla ferrea opposizione dei repubblicani fedeli al presidente Bush) e che gli ha fruttato un meritato Oscar grazie al suo documentario ecologista *An inconvenient truth* (Una scomoda verità) tratto dall'omonimo libro e passato ultimamente anche da Cannes. Al Gore parla di «emergenza planetaria», ma è convintissimo nel buon esito del Live Earth: «La musica tocca il cuore della gente», ha detto, aggiungendo di trovarsi molto «imbarazzato» dal modo in cui Washington ha «bloccato» ogni nuovo accordo per prevenire i cambiamenti climatici. Proprio ieri Gore, ad un'agenzia giapponese ha espresso anche i suoi dubbi sui risultati raggiunti all'ultimo G8 in Germania: «sono state scelte fatte per dare l'impressione di un qualche progresso ma che in realtà sono una sciarada».

Sui palchi di tutto il mondo la fila di artisti di ogni generazione e genere è impressionante, da far impallidire Woodstock, No Nukes e il Live Aid messi assieme. Perché in ballo c'è la salvezza del pianeta terra, mica bazzecole: Bon Jovi, Alicia Keys, Dave Matthews, Roger Waters, Smashing Pumpkins, Police tra i grandi che si esibiranno al Giants Stadium di New York. Madonna, Genesis, Black Eyed Pe-



as, Metallica, Red Hot Chili Peppers, John Legend nel nuovissimo stadio di Wembley a Londra già tutto esaurito (lo stesso giorno del secondo anniversario degli attentati terrori-

stici che uccisero oltre cinquanta persone nella capitale britannica). E ancora: la Yellow Magic Orchestra, Michael Nyman, i Linkin Park a Tokio, Baaba Maal, Angélique Kidjo,

Ub40, The Soweto Gospel Choir a Maropeng, vicino Johannesburg. Tutti concerti il cui ricavato andrà a varie associazioni ambientaliste tra cui ovviamente la Alliance for

climate protection diretta proprio da Al Gore.

Seguendo il fuso orario ogni concerto avrà un orario di inizio differente: si partirà da Sidney e poi via via con Londra, New York, Tokio, Maropeng, Shanghai, Amburgo. Per l'Italia l'esclusiva diretta di tutte le 24 ore se la sono accaparrata Mtv e La7. Partenza su Mtv alle 9 del mattino di sabato con i commenti dei vj, i servizi e i contributi di varie celebrità (da Cameron Diaz a Naomi Campbell, da Ben Affleck a Holly Hunter) e i cortometraggi diretti da famosi registi come Roman Coppola e Abel Ferrara prodotti appositamente per l'evento, mentre su La7 è previsto uno spazio di approfondimento oltre alle corrispondenze di due inviati negli stadi di Londra e New York.

Per la radio bisognerà sintonizzarsi con Radio Dimensione Suono mentre su Internet attraverso il portale di Microsoft Msn con un sistema «on demand» grazie al quale ogni spettatore potrà decidere cosa vedere (compreso il popolo cinese, che per la prima volta avrà l'opportunità di collegarsi senza nessuna censura) passando liberamente da una città all'altra a partire dalla notte tra venerdì e sabato.

**STAR** Stasera allo stadio Olimpico Jagger e Richards ritroveranno il pubblico capitolino. Ma il tutto esaurito non lo faranno

## Mancavano da quarant'anni: tornano a Roma i Rolling Stones



Un'immagine di Mick Jagger

Tornano a Roma dopo quaranta anni di assenza. Ma i palchi italiani ormai sono familiari ai veterani Rolling Stones. Così familiari (tre volte in tre anni), che stavolta il tutto esaurito non lo faranno. Poco importa a Jagger e Richards, attesi stasera all'Olimpico della capitale per rinfrescare il loro grandioso circo rock and roll dopo quel 6 aprile del 1967, l'anno di «*Between the buttons*» e di «*Their satanic majesties request*», quando a vederli in tribuna c'era anche una giovanissima Gina Lollobrigida. Stavolta è «*The bigger bang tour*», un tour che cambia leggermente scaletta di data in data ma che promette tanti grandissimi classici: l'inizio con *Start me up* e poi *Sympathy For The Devil*, *Satisfaction*, *Paint it black*, *Brown sugar*, *It's Only Rock'n Roll*, *Honky Tonk Woman* (nel secondo palco), e forse anche la cover di James Brown *I'll go crazy*, solo per citarne alcuni in ordine sparso. Sempre con

l'imperturbabile e totemico Richards e con lo sguisciante e kundalino Jagger, due signori che da anni non si pongono più il problema della eccessiva longevità della propria band.

Se il collega Robert Plant ha appena negato ogni possibile riunione dei Led Zepplin affermando con britannico humor che «anche se volessimo davvero ritrovarci per un concerto, non credo che troveremo abbastanza medici da tenere dietro le quinte per sicurezza», i connazionali «rotolanti» glissano sull'argomento. Anzi, minacciano un futuro radioso: «Dopo quarant'anni non ci sono assolutamente voci di ammutinamento - ha detto un paio di settimane fa Richards - e credo proprio che continueremo anche l'anno prossimo. Ormai è da trent'anni che la gente dice che stiamo per ritirarci, ma la realtà è che sul palco ci divertiamo un casino».

si.bo.